

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. Emendamenti C. 2836-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	22
Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta. Emendamenti C. 3333 Lo Presti (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	23
Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili. Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe (Parere alla II Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>) .	23
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	40

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province. Atto n. 240 (Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi</i>)	23
ALLEGATO 2 (<i>Rilievi deliberati</i>)	41
ALLEGATO 3 (<i>Proposta alternativa di rilievi del gruppo del Partito democratico</i>)	44

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i>)	27

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	30
Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3572 Reguzzoni recante disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.	
Audizione di esperti della materia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	31

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	31
Sulle Autorità amministrative indipendenti.	
Audizione del dott. Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	31

Sull'ordine dei lavori	31
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17. Atto n. 261 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	32
<i>ALLEGATO 4 (Proposta di parere del relatore)</i>	47
Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 266 (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	33
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.	
Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 C. 3779 Governo.	
Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).	
Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011 (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni</i>)	33
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti)</i>	48
<i>ALLEGATO 6 (Emendamenti)</i>	50
<i>ALLEGATO 7 (Relazione approvata)</i>	53
<i>ALLEGATO 8 (Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito democratico)</i>	55
<i>ALLEGATO 9 (Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito Italia dei Valori)</i> ...	58
<i>ALLEGATO 10 (Relazione approvata)</i>	61
<i>ALLEGATO 11 (Proposta di relazione alternativa del gruppo del Partito democratico)</i>	62
ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:	
Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale. COM(2010)379 def. (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	37
SEDE CONSULTIVA:	
Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese. Testo unificato C. 2754 Vignali ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	38
Sul rinnovo del Comitato permanente per i pareri e del relativo ufficio di presidenza ...	39
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata. Emendamenti C. 3541-A Fedriga (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	39

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza
della presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 9.05.

**Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea
per la protezione degli animali da compagnia, fatta**

**a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di
adeguamento dell'ordinamento interno.**

**Emendamenti C. 2836-B Governo, approvato dalla
Camera e modificato dal Senato.**

(Parere all'Assemblea).

(*Esame e conclusione – Parere*).

Il Comitato inizia l'esame degli emen-
damenti.

Beatrice LORENZIN (PdL), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Esclusione dei familiari superstiti condannati per omicidio del pensionato o dell'iscritto a un ente di previdenza dal diritto alla pensione di reversibilità o indiretta.

Emendamenti C. 3333 Lo Presti.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Maria Piera PASTORE (LNP), *relatore*, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili.

Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe.

(Parere alla II Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Isabella BERTOLINI, *presidente*, ricorda che il comitato ha già esaminato il provvedimento in titolo in un precedente

testo, esprimendo su di esso parere favorevole con una condizione. La Commissione di merito ha modificato il testo e ha nuovamente chiesto il parere.

Maria Elena STASI (PdL), *relatore*, dopo aver brevemente illustrato le modifiche apportate al testo dalla Commissione di merito ed aver sottolineato che questa ha recepito la condizione posta dal comitato nel precedente parere, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 9.15.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. – Presidenza del presidente Donato BRUNO. – Intervengono il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Francesco Belsito.

La seduta comincia alle 9.25.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province.

Atto n. 240.

(Rilievi alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale).

(Seguito dell'esame e conclusione – Deliberazione di rilievi).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, avvertito che sostituirà la relatrice, impossibilitata a prendere parte alla seduta, comunica che

questa ha presentato una proposta di deliberazione di rilievi (*vedi allegato 2*) e che una proposta alternativa è stata presentata dal gruppo del Partito democratico (*vedi allegato 3*).

Gianclaudio BRESSA (PD), a nome del gruppo del Partito democratico, esprime una forte preoccupazione per il modo affrettato e superficiale con cui il Governo sta portando avanti l'attuazione del federalismo fiscale. Delle circa venti materie delle quali la delega legislativa di cui alla legge n. 42 del 2009 rimette al Governo la disciplina ne sono state definite ad oggi, ossia a sedici mesi dall'approvazione della legge delega, soltanto due: il patrimonio degli enti territoriali e l'ordinamento transitorio di Roma capitale; quest'ultimo, poi, è stato disciplinato solo parzialmente, mancando ancora la parte relativa alle funzioni e alle risorse finanziarie.

L'attuazione della delega è, dunque, in fortissimo ritardo: un ritardo che riguarda non tanto i tempi, quanto i contenuti politici. Non sono state ancora affrontate, infatti, le questioni fondamentali del federalismo fiscale. Manca innanzitutto, non solo nei provvedimenti fin qui adottati dal Consiglio dei ministri, ma nella stessa discussione interna al Governo, la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei livelli essenziali di assistenza, che pure costituisce la pietra d'angolo del federalismo fiscale. I livelli essenziali delle prestazioni e i livelli essenziali di assistenza sono indispensabili per garantire la tendenziale uniformità dei servizi essenziali e delle funzioni fondamentali in tutto il territorio. Senza la loro definizione non è possibile calcolare i costi e i fabbisogni standard. Mancano, ancora, proposte sui meccanismi di perequazione fiscale, sulla perequazione infrastrutturale e sull'autonomia tributaria delle città metropolitane.

Vi è poi il grande interrogativo sulla sorte dei risparmi attesi dal passaggio dalla spesa storica ai costi e fabbisogni standard, che, tramite il patto di convergenza, andrebbero in gran parte utilizzati per l'adeguamento dei territori svantaggiati e dei settori di servizi al di sotto degli

standard. L'idea che esistano in Italia aree sociali e territoriali stabilmente in grado di garantire un moderno e avanzato sistema di servizi pubblici di livello europeo finanziato unicamente dalle basi fiscali locali senza un intervento pubblico fondato sul principio di coesione nazionale è sbagliato sul piano culturale, non è coerente – non solo con i dati effettivi disponibili, ma neanche con la legge delega – e mette a rischio l'attuazione del federalismo in Italia.

Il Governo non ha mai fatto riferimento nei suoi documenti al patto di convergenza degli obiettivi di servizio, che, attraverso appositi stanziamenti previsti dalle leggi annuali di stabilità, deve consentire ai territori attualmente meno dotati e ai settori attualmente sotto standard di elevare la quantità e la qualità dell'offerta delle prestazioni per poter raggiungere i livelli essenziali. Si tratta di un altro principio fondamentale della legge, la cui mancata attuazione suscita grande preoccupazione.

L'unica cosa certa è che la manovra triennale per il periodo 2011-2013, anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010, ha chiamato le regioni e gli enti locali a un rilevantissimo contributo al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, senza peraltro alcun preventivo confronto con le autonomie territoriali. Il taglio dei trasferimenti in capo al sistema delle autonomie territoriali ammonta infatti a 13 miliardi di euro in due anni. A fronte di questi tagli manca qualsiasi iniziativa per mettere regioni ed enti locali nelle condizioni di evitare, in qualche caso, la bancarotta o lo smantellamento di interi settori di servizi ai cittadini.

Per il resto, si brancola nella nebbia. La riforma federalista della legge delega n. 42 del 2009 chiamava il Governo ad incidere profondamente sui meccanismi di formazione della spesa pubblica locale, superando il mero riferimento alla spesa storica, per dare più trasparenza all'azione degli amministratori pubblici locali e per conseguire risparmi. I decreti attuativi dovrebbero dare attuazione ai principi e criteri direttivi della delega e invece li

dimenticano. Nello schema in esame viene eluso il controllo parlamentare sulla scelta delle metodologie di calcolo, la cui definizione è rimessa, senza indicazioni, ad organi tecnici; è assente la connessione tra fabbisogni standard, livelli essenziali delle prestazioni e obiettivi di servizio; è assente la connessione tra fabbisogni standard e ciclo delle decisioni di finanza pubblica. Non è previsto alcun coordinamento con la Carta delle autonomie (C. 3118, ora all'esame del Senato) e non è chiaro quale debba essere, a regime, il procedimento di monitoraggio e aggiustamento dinamico dei fabbisogni standard.

Il concetto stesso di fabbisogno standard su ciascuna delle funzioni fondamentali degli enti locali resta indefinito. Si chiede quali metodologie verranno utilizzate per quantificarlo. Non sono questioni tecniche che si possano lasciare alla SOSE e all'IFEL, sono invece elementi costitutivi del sistema del federalismo fiscale, che andrebbero definiti con chiarezza sul piano delle scelte di fondo e poi costantemente monitorati e valutati.

In definitiva, i decreti legislativi fin qui visti sono mera propaganda: il pretesto per consentire al Governo di far credere che sta costruendo il federalismo fiscale mentre invece sta tradendo lo spirito e la lettera della legge n. 42.

C'è poi un fatto incomprensibile: sebbene lo schema in esame sia un atto normativo con un fondamentale compito strutturale, quello di introdurre nuovi metodi e procedure per il calcolo dei costi dei servizi pubblici essenziali e fondamentali erogati dagli enti locali, esso reca la tradizionale clausola di salvaguardia finanziaria, secondo cui dal provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Ma la compatibilità finanziaria del processo di attuazione del federalismo fiscale non va stabilita decreto per decreto perché essa è già garantita dalle norme di coordinamento generale di cui alla legge n. 196 del 2009.

Quel che serve, in questa fase, è introdurre norme ordinamentali chiare. Occorre definire chiaramente i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle

prestazioni. Il processo di federalizzazione ha un costo perché c'è inevitabilmente una fase di sovrapposizione di competenze e quindi di sperperi. Ma questa fase deve essere il più possibile breve e per questo occorrono norme chiare. Diversamente si genera confusione e quindi aggravio di spesa.

In conclusione, la logica di correre per far finta di attuare presto il federalismo fiscale è il modo migliore per farlo fallire. Con questi provvedimenti non si costruisce nulla. Per questo il suo gruppo raccomanda l'approvazione della propria proposta alternativa di rilievi.

Mario TASSONE (UdC) prende atto delle approfondite valutazioni svolte dal gruppo del Partito democratico e preannuncia che la posizione del suo gruppo sarà coerente rispetto a quella adottata nell'ambito della discussione della legge n. 42 del 2009.

Rileva come sia possibile discutere a lungo su cosa si intenda per federalismo e su quale tipo di federalismo adottare. Ricorda peraltro come, sul territorio, vi siano molti pareri e valutazioni sulle misure che si stanno adottando, con forti preoccupazioni per i tagli alle risorse che mettono in discussione la possibilità di elargire ai cittadini i servizi essenziali.

Sulla questione dei costi storici e dei costi *standard* non ritiene che il provvedimento in esame abbia chiarito tutte le questioni emerse nel corso della discussione parlamentare sulla legge delega sul federalismo fiscale.

Rileva come la scelta adottata in questa fase dal Governo e dalla maggioranza sia quella di promuovere « più autonomie e meno Stato ». Evidenzia, tuttavia, come il rischio sia quello di arrivare alla configurazione di uno Stato con sperequazioni più marcate tra territori, accompagnate da profonde lacerazioni e costi che pesano sui cittadini e creano preoccupanti elementi di turbativa per il paese. Di certo aumenteranno le pressioni e l'assenza di servizi: sottolinea, quindi, come parlare di

«meno Stato» in questa fase significhi perdere la concezione unitaria all'interno del paese.

Prende atto che alcuni gruppi si accorgono ora delle difficoltà – nel percorso relativo al federalismo fiscale – che il suo gruppo aveva già denunciato da tempo.

Ricorda, infine, come lo stesso Ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli, dopo un attento lavoro per acquisire consensi da parte delle regioni si trovi ora di fronte a dubbi e contrarietà da parte di regioni che in un primo momento avevano invece espresso il proprio assenso.

Preannuncia, in conclusione, il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Beatrice LORENZIN (Pdl) intende preliminarmente ringraziare la relatrice per aver definito una proposta di parere che si articola in specifici rilievi. Ricorda, quindi, come nell'ambito della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, così come in questa sede, sia stata posta un'attenzione particolare ai contenuti del provvedimento in esame, proprio nella consapevolezza della delicatezza del tema che si sta trattando, che rappresenta il «cuore» del federalismo fiscale.

Sottolinea come finora sia stato impostato un lavoro con la finalità di renderlo attuabile ed applicabile nel concreto. Al contempo, alcune osservazioni del Partito democratico potranno, a suo avviso, essere oggetto di approfondimento nel prosieguo dell'iter.

Fa quindi presente come si stia, in questa fase, costruendo una nuova impalcatura che si fonda sul principio della responsabilizzazione degli enti locali. Ricorda come, da quando si è proceduto a dare attuazione al Titolo V della Costituzione, come modificato nel 2001, ci si è trovati di fronte ad una progressiva appropriazione da parte degli amministratori locali di funzioni in precedenza svolte a livello centrale, con una correlata e sistematica lievitazione della spesa pubblica.

Sottolinea pertanto come – tenendo conto dei parametri del Patto di stabilità e crescita e di contenimento del debito

pubblico – si stia attuando una vera «riforma di sistema», fondata sul chiaro principio di responsabilizzazione di tutte le amministrazioni.

Rileva come sempre di più sarà, dunque, importante la capacità degli amministratori locali di saper gestire e ripartire le risorse. Richiama quanto recentemente avvenuto per la spesa sanitaria dove, nonostante vi fossero meno fondi disponibili, si è riusciti ad incrementare la qualità e l'efficienza dei servizi resi agli utenti.

Ricorda quindi come già nel testo sia prevista una fase transitoria ed una attuazione graduale. Nella proposta di parere del relatore sono stati evidenziati alcuni rilievi su aspetti che necessitano di una maggiore puntualizzazione e, in taluni casi, di una correzione.

Sottolinea, infine, come dall'intervento del collega Bressa e dalla proposta di parere alternativo del Partito democratico non sembrano emergere elementi costruttivi volti a risolvere le problematiche in essere. Emerge solo un'impostazione alternativa del federalismo che tuttavia non porta a risolvere le sperequazioni e contiene una serie di elementi, di fatto, irrealizzabili. Occorre invece, a suo avviso, confrontarsi con la realtà delle cose ed invita pertanto tutti ad un dibattito costruttivo e concreto su tema di grande rilievo come quello in discussione.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che porrà in votazione per prima la proposta di rilievi del relatore. In caso di sua approvazione, la proposta alternativa si intenderà preclusa e non sarà posta in votazione.

La Commissione approva la proposta di rilievi del relatore.

Il Ministro CALDEROLI, nel ringraziare la Commissione per il lavoro svolto, intende richiamare l'attenzione sulle insospettite potenzialità del bicameralismo, per cui presso i due rami del Parlamento vi sono state valutazioni alquanto diverse sul provvedimento in esame da parte dei gruppi: da una parte, un voto unanime

favorevole ed incondizionato mentre dall'altra parte alcuni gruppi hanno votato in senso contrario ed il parere approvato contiene articolati rilievi.

La seduta termina alle 10.05.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 10.05.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011).
C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013.
C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore ha chiesto alcuni chiarimenti al Governo.

Il sottosegretario Michelino DAVICO osserva che la relazione del relatore Volpi ha illustrato i contenuti della Tabella 8 inerente lo stato di previsione del Ministero dell'interno, fornendo un quadro dettagliato, per singola missione, delle variazioni agli stanziamenti per l'anno 2011

rispetto alla legge di assestamento 2010. Come emerso dalla relazione, sulla formazione degli stanziamenti ha inciso il taglio lineare del 10 per cento delle dotazioni finanziarie iscritte a legislazione vigente nell'ambito delle spese rimodulabili delle missioni di spesa di ciascun Ministero, disposto dalla manovra finanziaria del luglio scorso (articolo 2 del decreto-legge n. 78 del 2010).

Con la stessa manovra, al fine di salvaguardare le esigenze specifiche delle competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica e soccorso pubblico, sono state, peraltro, previste misure volte ad escludere dai limiti di spesa le missioni e la formazione del personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, l'acquisto e la manutenzione delle autovetture utilizzate dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco e per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine e la sicurezza pubblica. Un fondo specifico, con una dotazione di 80 milioni annui per il biennio 2011-2012, è stato destinato al finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco interessato dal « blocco », per il triennio 2011-2013, dei meccanismi di progressione automatica degli stipendi e, per l'analogo periodo, dalla limitazione ai soli effetti giuridici delle progressioni in carriera comunque denominate. Con la finanziaria 2010, è stata, inoltre, autorizzata, dal 2011, la copertura integrale del *turn over* del personale delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con assunzioni sulla base del 100 per cento delle cessazioni dal servizio dall'anno precedente.

La riduzione degli stanziamenti operata con il decreto-legge n. 78 del 2010 va, comunque, ad aggiungersi ad analoghe misure già adottate, a partire dal 2009, con la manovra triennale del luglio 2008 (decreto-legge n. 112 del 2008). L'effetto complessivo è un taglio lineare, per l'anno 2011, degli stanziamenti per spese rimodulabili del Ministero dell'interno pari a complessivi 917.656.754 euro, di cui 798.914.000 euro per effetto del decreto-

legge n. 112 del 2008 e 118.742.754 euro per effetto del decreto- legge n. 78 del 2010.

L'entità di tali decurtazioni non ha reso possibile un'azione di rimodulazione delle dotazioni iniziali tra missioni diverse di spesa e programmi di spesa della stessa missione in attuazione della maggiore flessibilità riconosciuta dalla nuova disciplina del bilancio nazionale. Questa situazione rende necessario valutare la possibilità di adottare interventi integrativi, compatibilmente con le priorità di stabilizzazione dei conti pubblici, per far fronte alle spese incompressibili, con particolare riguardo al funzionamento dell'Amministrazione dell'interno.

Il relatore, nella relazione e nel successivo intervento nella seduta di ieri, ha chiesto alcuni chiarimenti in merito a diversi profili di interesse del Ministero dell'interno.

Per quanto attiene alla soppressione degli stanziamenti previsti dall'articolo 1 del decreto-legge n. 78 del 2010, va ricordato che questo ha previsto il definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni. Con riferimento a tali soppressioni, indicate negli allegati 1 agli stati di previsione del Ministero dell'interno e del Ministero dell'economia, il relatore ha chiesto al Governo un chiarimento sulle ragioni della mancata utilizzazione dei fondi.

Nell'ambito della missione « Ordine pubblico e sicurezza » le soppressioni riguardano gli stanziamenti per le spese inerenti l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento delle forze di polizia (1.585.556 euro per il 2011 e 2012 ed euro 1.596.721 per il 2013) e gli stanziamenti per l'attuazione dei servizi di vigilanza che non richiedono l'impiego di personale delle forze di polizia (475.667 euro per gli anni 2011 e 2012 e 479.016 euro per il 2013).

Per quanto concerne l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento, l'articolo 1, comma 553, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (legge finanziaria 2005), aveva stanziato la somma di 4 milioni di euro per gli anni

2005 e 2006 e di 5 milioni di euro a decorrere dal 2007. L'importo negli anni successivi è stato ridotto per effetto delle misure di contenimento della spesa fino all'importo di euro 1.585.556 che viene definanziato per gli anni 2011 e 2012. La finalizzazione dello stanziamento è l'incremento della cooperazione internazionale e della repressione della criminalità, dei traffici illeciti transnazionali e del terrorismo. L'utilizzo degli stanziamenti di bilancio è legato all'adozione del regolamento previsto dal comma 554 della stessa legge finanziaria del 2005. Questo regolamento, dagli adempimenti procedurali particolarmente complessi anche per il coinvolgimento di altre amministrazioni, è in via di definizione e, pertanto, occorrerebbero interventi diretti al ripristino degli stanziamenti in bilancio.

In merito al definanziamento concernente le misure per l'attuazione dei servizi di vigilanza che non richiedono l'impiego di personale delle Forze di polizia, di cui all'articolo 18 del decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, si rappresenta che nel 2005 è stato istituito un capitolo di spesa, con una dotazione iniziale di euro 1.500.000, che negli anni successivi è stato ridotto per effetto delle misure di contenimento della spesa. Lo stanziamento è diretto a favorire l'affidamento a guardie giurate dipendenti o ad istituti di vigilanza privata dei servizi di sicurezza sussidiaria nell'ambito dei porti, delle stazioni ferroviarie e nell'ambito delle linee di trasporto urbano. Anche per tale fattispecie era prevista l'adozione di un regolamento attuativo che è stato approvato con decreto ministeriale del 15 settembre 2009, n. 154. Il predetto fondo non è stato utilizzato per gli interventi a carico dello Stato diretti all'attuazione di tali forme di sicurezza sussidiaria e, quindi, ne è stata disposta la soppressione.

Per entrambi i casi sopraindicati, occorre precisare che il 50 per cento delle economie verificatesi negli anni dal 2005 al 2009 è stata assegnata al « fondo per l'efficienza dei servizi istituzionali », come

previsto dalla vigente normativa che consente di destinare la metà delle economie di bilancio per l'incremento delle risorse relative all'incentivazione del personale. Nel caso di specie, le risorse sono state destinate, previo accordo con le organizzazioni sindacali, al personale della Polizia di Stato (produttività, reperibilità, cambio turno ecc.).

Per quanto concerne, il riferimento alla soppressione degli stanziamenti relativi al trattamento accessorio delle Forze armate e delle Forze di polizia, pari a 521.507 euro per ciascuno degli anni 2011, 2012, 2013 (articolo 16, comma 4, della legge n. 448 del 2001), di quelli relativi all'istituzione delle province di Monza e della Brianza, di Fermo e di Barletta-Andria-Trani (articolo 7 della legge n. 146 del 2004, articolo 8 della legge n. 147 del 2004, articolo 7 della legge n. 148 del 2004) e di quelli relativi alle vittime del terrorismo, pari a 972.067 per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013 (legge n. 206 del 2004), si fa presente che il definanziamento non ha inciso sugli stanziamenti di bilancio del Ministero dell'interno in quanto si tratta di economie verificatesi nell'ambito della Missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

Il mancato utilizzo delle risorse, quindi, si è verificato a monte e cioè negli stanziamenti del Ministero dell'economia e delle finanze prima della ripartizione alle amministrazioni beneficiarie.

Da quanto emerge dal conto consuntivo del Ministero dell'economia e finanze la soppressione degli stanziamenti riguarda in primo luogo il capitolo 2830, «Fondo da ripartire per la copertura della responsabilità civile e amministrativa per gli eventi dannosi non dolosi causati a terzi dal personale delle Forze di Polizia nello svolgimento della propria attività istituzionale». Il capitolo finanzia le spese per la copertura assicurativa della responsabilità civile ed amministrativa del personale delle forze di polizia. Si rappresenta, peraltro, che lo specifico stanziamento destinato alla copertura assicurativa del personale della Polizia di Stato allocato nello

stato di previsione del Ministero dell'interno (Missione «Ordine e sicurezza pubblica, Programma «Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica»), non è stato oggetto di definanziamento.

La soppressione degli stanziamenti riguarda poi il capitolo 2831, «Fondo per le spese da sostenere da parte delle Amministrazioni centrali in relazione agli adempimenti connessi con l'istituzione delle nuove province di Monza e Brianza, Fermo e Barletta-Andria-Trani» e il capitolo 2832 – «Fondo per le spese da sostenere da parte delle amministrazioni centrali in relazione agli interventi in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice».

Si rappresenta, peraltro, che, per quanto concerne le richiamate nuove province, nello stato di previsione del Ministero dell'interno (nell'ambito della missione «Fondi da ripartire», programma «Fondi da assegnare», cap. 3003 «Fondo per l'istituzione degli Uffici periferici delle Amministrazioni statali presso le nuove province») risulta iscritto lo stanziamento di 14.621.878 di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012 e di 14.724.835 di euro per l'anno 2013. Tali somme garantiranno l'immediata operatività dei decreti istitutivi delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo, il cui schema, attualmente al vaglio del Consiglio di Stato, è stato approvato nel corso del Consiglio dei ministri del 24 settembre 2010.

Quanto alla allocazione degli stanziamenti per le vittime del dovere, il relatore ha richiesto chiarimenti sull'allocazione degli stanziamenti a favore delle vittime del dovere a cui la legge finanziaria per il 2006 ha esteso le provvidenze stabilite a favore delle vittime del terrorismo. La corresponsione delle provvidenze ai familiari superstiti delle vittime del dovere nonché ai feriti avviene con le risorse stanziato sul capitolo 2872 del programma «Pianificazione e coordinamento Forze di Polizia». La ripartizione delle risorse è effettuata, con le modalità previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006, in

favore delle amministrazioni beneficiarie (oltre alle Forze di polizia, Vigili del fuoco, Forze armate ed altre amministrazioni pubbliche) sulla base della graduatoria unica nazionale predisposta dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Per quanto riguarda invece l'incremento delle risorse del Programma « Pianificazione e coordinamento Forze di polizia », rispetto alle previsioni assestate per l'anno finanziario 2010, il programma reca per il 2011 un aumento complessivo di euro 221.572.691. Tale variazione positiva è esclusivamente imputabile al trasferimento su tale programma di risorse precedentemente allocate in altri programmi, al netto delle variazioni negative legate all'attuazione dei tagli lineari della manovra estiva.

Tra le riallocazioni più significative si segnalano 249 milioni di euro per il compenso del lavoro straordinario del personale civile. Si tratta di una riallocazione nell'ambito dei programmi di competenza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, legata alla necessità di iscrivere tali stanziamenti nel programma ove sono già presenti capitoli afferenti emolumenti accessori al personale civile. Tali risorse erano precedentemente allocate nel Programma « Contrasto al crimine, tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » che, pertanto, subisce l'analoga riduzione delle competenze. Si segnalano altresì 35 milioni di euro per la speciale elargizione in favore delle vittime del dovere. Precedentemente tali risorse erano iscritte nell'apposito fondo iscritto nel Programma « Garanzia dei diritti ed interventi per lo sviluppo della coesione sociale » del centro di responsabilità amministrativa « Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione ».

Passando alla missione « Relazione finanziaria con le autonomie territoriali », lo stanziamento del Ministero dell'interno relativo a questa missione è pari a 15.122, 18 milioni di euro con un decremento pari a 2.866, 77 milioni di euro (-14,94 per cento) rispetto all'assestamento 2010. Il decremento riguarda essenzialmente il programma « Elaborazione, quantifica-

zione e assegnazione dei trasferimenti erariali compresi quelli per interventi speciali » che registra una riduzione pari a 2.856 milioni di euro. Tale variazione è imputabile a più ragioni. Alla riduzione dei trasferimenti per 1.800 milioni di euro in attuazione del decreto-legge n. 78 del 2010, si aggiungono 916 milioni di euro trasferiti a compensazione del minore gettito ICI relativo alle annualità 2008 e 2009; 56 milioni di euro relativi alla restituzione alle province delle somme pregresse per l'addizionale energetica; 78 milioni di euro per la riduzione dei costi della politica; 16 milioni – per altre operazioni di assestamento.

Donato BRUNO, *presidente*, sospende la seduta per dare modo al relatore di valutare i chiarimenti forniti dal Governo.

La seduta, sospesa alle 10.15, riprende alle 10.20.

Donato BRUNO, *presidente*, considerato che è imminente l'inizio delle votazioni in Assemblea, propone di riconvocare la seduta alle 15.15.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 10.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 3572 Reguzzoni recante disposizioni per il trasferimento a Milano delle sedi della Commissione nazionale per le società e la borsa e dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

Audizione di esperti della materia.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Marco SEPE, *professore straordinario di diritto dell'economia presso l'UNITELMA di Roma*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Gianclaudio BRESSA (PD) e Beatrice LORENZIN (PdL) intervengono per ringraziare il professor Sepe.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, Pierguido VANALLI (LNP).

Marco SEPE, *professore straordinario di diritto dell'economia presso l'UNITELMA di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il professore Sepe e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 14.45.

Sulla pubblicità dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Sulle Autorità amministrative indipendenti.

Audizione del dott. Fabrizio Saccomanni, direttore generale della Banca d'Italia.

(Svolgimento e conclusione).

Donato BRUNO, *presidente*, introduce l'audizione.

Fabrizio Saccomanni, *direttore generale della Banca d'Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, Linda LANZILLOTTA (Misto-ApI) e, a più riprese, Gianclaudio BRESSA (PD).

Fabrizio Saccomanni, *direttore generale della Banca d'Italia*, risponde ai quesiti posti.

Donato BRUNO, *presidente*, ringrazia il dottor Saccomanni e dichiara conclusa l'audizione.

Sull'ordine dei lavori.

Donato BRUNO, *presidente*, propone di invertire l'ordine dei lavori e di passare ora all'esame dello schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del

Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17 (Atto n. 261).

La Commissione concorda.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Guido Viceconte.

La seduta comincia alle 15.30.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17.

Atto n. 261.

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente e relatore*, presenta una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

Roberto ZACCARIA (PD) esprime insoddisfazione per la proposta di parere del presidente, il cui contenuto giudica minimale e ovvio. Ricorda che la riorganizzazione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è soltanto una conseguenza delle politiche del Governo in materia di università, che si sono caratterizzate unicamente per i fortissimi tagli ai finanziamenti, prima nel 2008 e poi nel 2009. Nel clamore suscitato dal disegno di

legge del Governo per la riforma in materia di organizzazione delle università (C. 3687), questo schema di decreto non ha richiamato l'attenzione, ma è un ulteriore passo verso la riduzione delle autonomie nel settore e verso la ricentralizzazione delle competenze in materia di istruzione, università e ricerca.

Rileva che la proposta di parere del relatore fa cenno al parere del Consiglio di Stato solo per affermare che la soppressione della previsione degli uffici scolastici regionali quali autonomi centri di responsabilità è aderente a quanto stabilito dalla norma primaria (legge n. 196 del 2009), ma trascura di ricordare che il Consiglio di Stato, pur riconoscendo la legittimità della scelta, si è espresso molto criticamente al riguardo, osservando che essa opera « in netta controtendenza rispetto alle esigenze funzionali dello statuto di conclamata autonomia che caratterizza le istituzioni scolastiche » e che « tale rilevante riforma avrebbe probabilmente richiesto un processo più graduale in grado di garantire sia un controllo adeguato da parte del Parlamento sulla discrezionalità dell'esecutivo nell'utilizzare le risorse al di sotto dell'unità di voto parlamentare, sia una riflessione più profonda e articolata sui rapporti tra autorizzazione legislativa e flessibilità amministrativa ».

Aggiunge che, mentre in altre democrazie rappresentative la maggiore flessibilità di cui gode l'Esecutivo è compensata dal rafforzamento sostanziale della responsabilità dei dirigenti, in questa riorganizzazione non si prevede nulla del genere. Poiché di tutto questo non fa cenno la proposta di parere del presidente, il voto del suo gruppo non potrà che essere contrario.

Mario TASSONE (UdC) ritiene che ancora una volta il Governo abbia perso l'occasione per fare una buona riforma. Si verifica nuovamente quel che era accaduto con lo schema di decreto di riorganizzazione del ministero della difesa, da poco esaminato dalla Commissione: anche in quel caso, un'opportunità quale quella di riorganizzare il ministero è stata interpre-

tata in modo burocratico e infruttuoso. Tra l'altro, non è chiaro il rapporto tra il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e gli assessorati regionali competenti sulle stesse materie. Per questa ragione, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta sospesa alle 15.40 ripresa alle 16.30.

Schema di decreto legislativo recante modifiche al codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82. Atto n. 266.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Donato BRUNO, *presidente*, dopo aver ricordato che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dovrebbe valutare l'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva per l'istruttoria del provvedimento in titolo, propone di rinviare la discussione al termine dell'indagine stessa.

La Commissione concorda.

Donato BRUNO, *presidente*, rinvia dunque il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.35.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 15.40.

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011). C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.
(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto e conclusione – Relazioni).

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio (*vedi allegato 5*) ed al disegno di legge di stabilità per il 2011 (*vedi allegato 6*).

Comunica quindi che sono da ritenere inammissibili, in quanto estranei al contenuto proprio della legge di stabilità e non attinenti al patto di stabilità interno, gli emendamenti Giovanelli 3778/I/7 e 3778/I/8, volti a modificare la normativa in materia di costituzione di organi di decentramento comunale.

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge di stabilità per il 2011 ed al disegno di legge di bilancio.

Il sottosegretario Davico esprime parere conforme a quello del relatore.

Gianclaudio BRESSA (PD) si sofferma sull'emendamento Amici 3778/I/Tab.8.1 che, se accolto, consentirebbe di andare incontro a quanto evidenziato in uno dei rilievi posti dal relatore. L'approvazione di tale proposta emendativa consentirebbe di ottenere quanto richiesto dallo stesso relatore: non comprende, pertanto, per quali ragioni il parere sia contrario.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Amici 3779/I/Tab.8.1, Bressa 3779/I/Tab.8.2 e Amici 3779/I/Tab.8.3.

Oriano GIOVANELLI (PD) prende atto della dichiarazione di inammissibilità sui propri emendamenti 3778/I/7 e 3778/I/8, volti a modificare la normativa vigente in materia di costituzione di organi di decentramento comunale. Era consapevole del rischio di tale dichiarazione ma ha ritenuto di dover porre all'attenzione del Parlamento tale tematica, riservandosi di riproporla nuovamente in tutte le sedi possibili.

Ritiene, infatti, fortemente negativa l'impostazione seguita dal Governo, che ha portato a sopprimere organismi di partecipazione alla vita politica che operavano da decenni con esigui costi per il bilancio pubblico e che consentivano di valorizzare la partecipazione dei cittadini. Si tratta di una decisione negativa come idea stessa di governo.

Si sofferma quindi sui propri emendamenti 3778/I/1.5 e 3778/I/1.6, che intervengono sull'articolo 14, comma 2, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010. Il suddetto articolo 14 obbliga, infatti, tutti i comuni con una popolazione inferiore a 30.000 abitanti a dismettere le società realizzate da tali enti.

Ritiene che la *ratio* di tale disposizione sia anche comprensibile, volendo colpire quelle società fittizie che in taluni casi sono state costituite al fine di aggirare le previsioni del patto di stabilità e crescita senza un rigore contabile e di bilancio. Rileva tuttavia che, come spesso accade, una previsione di « taglio lineare » uguale per tutti annulla anche esperienze positive. Per tale ragione, gli emendamenti da lui proposti sono volti a fissare a 5.000 abitanti la soglia della popolazione sotto la quale i comuni non possono costituire società. Ciò anche in coerenza con quanto previsto dal disegno di legge recante la Carta delle autonomie locali che stabilisce

l'obbligo di svolgere i servizi in forma associata per i comuni con meno di 5.000 abitanti.

Fa quindi presente che la proposta emendativa 3778/I/1.6 è volta a specificare che le suddette disposizioni del comma 2 dell'articolo 14 non si applicano ai comuni che dimostrino che dalla dismissione di una o più società dagli stessi partecipate derivino effetti finanziari negativi per i rispettivi bilanci. In questo modo vi è la possibilità di evitare la costituzione di società fittizie, mantenendo salva l'autonomia degli enti locali che si vuole perseguire.

Raffaele VOLPI (LNP), pur riconoscendo che il collega Giovanelli ha affrontato un tema certamente rilevante, ribadisce il proprio parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Giovanelli 3778/I/1.5 e 3778/I/1.6, Amici 3778/I/1.1 e 3778/I/1.2.

Sesa AMICI (PD), intervenendo sul proprio emendamento 3778/I/1.4, ricorda come esso sia volto a ripristinare le risorse in favore del fondo per le politiche dei diritti e pari opportunità. Nel preannunciare che tale questione sarà nuovamente riproposta dal suo gruppo nel corso del successivo *iter* parlamentare dei disegni di legge in titolo, sottolinea come non sia accettabile che un ministero quale è quello delle pari opportunità, che ha svolto importanti funzioni anche nell'ambito della comunicazione sociale, intervenendo su problematiche di assoluto rilievo quale lo *stalking*, si veda poi azzerare le risorse a propria disposizione.

Ritiene pertanto che o si decide di dare dignità a tale ministero, dotandolo anche di risorse adeguate, o tanto vale sopprimerlo direttamente.

La Commissione respinge, con distinte votazioni, gli emendamenti Amici 3778/I/1.4 e 3778/I/1.3.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il relatore Volpi ha presentato una proposta di relazione favorevole con condizioni e una osservazione sul disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2011 – 2013 relativa alla Tabella 8 e alle connesse parti del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (*vedi allegato 7*) e una proposta di relazione favorevole con una condizione e un'osservazione relativa al disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2011 – 2013 relativa alla Tabella 2 e alle connesse parti del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011 – C. 3779) (*vedi allegato 10*).

Avverte altresì che il gruppo PD e il gruppo IdV hanno presentato proposte alternative di relazione sul disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2011-2013 relativi alla Tabella 8 e alle connesse parti del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) (*vedi allegati 8 e 9*). Il gruppo PD ha presentato inoltre una proposta alternativa di relazione sul disegno di legge recante Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e per il triennio 2011-2013 relativa alla Tabella 2 e alle connesse parti del disegno di legge recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011 – C. 3779) (*vedi allegato 11*).

Raffaele VOLPI (LNP), *relatore*, illustra le proposte di relazione elaborate sui disegni di legge in titolo. Ringrazia, in particolare, gli uffici per il supporto fornito ed il Governo per i chiarimenti dati alla Commissione, che hanno costituito un utile elemento per approfondire diversi aspetti, per comprendere i motivi che sono alla base di alcuni definanziamenti e per avere contezza dell'articolazione dei dati

seguita, con particolare riguardo a quelli che attengono alle autonomie locali. Ringrazia altresì i colleghi dell'opposizione per gli stimoli di riflessione forniti al dibattito e che saranno sicuramente riproposti nel corso della discussione presso la Commissione bilancio.

Per quanto riguarda la proposta di relazione presentata con riferimento alla Tabella n. 2 del disegno di legge di bilancio, richiama in particolare la condizione formulata, in cui si chiede di assicurare al Dipartimento per le pari opportunità finanziamenti sufficienti a portare avanti le politiche di settore. Non ha ritenuto opportuno indicare una determinata somma da stanziare volendo segnalare il problema e la necessità di dare autorevolezza e capacità finanziaria a tale Dipartimento.

David FAVIA (IdV) intende dare atto al relatore di avere posto questioni importanti al Governo, formulandole come condizioni alle proposte di relazione presentate sui disegni di legge in titolo. Ritiene, tuttavia, che tali previsioni non siano sufficienti per portare il suo gruppo ad esprimere un voto favorevole sulle proposte del relatore.

Ricorda, infatti, come la materia finanziaria si trovi ormai sotto i pesanti condizionamenti imposti dal decreto-legge n. 78 del 2010, che ha stabilito tagli ingenti soprattutto nei confronti degli enti locali, che ha dimezzato le dotazioni del FUS ed ha ridotto del 78 per cento gli stanziamenti in favore delle regioni. Ricorda come ciò abbia provocato un confronto molto duro tra lo Stato, le regioni e gli enti locali. Vi è ormai la certezza che importanti settori finalizzati a realizzare servizi in favore dei cittadini saranno impossibilitati ad operare a seguito dei tagli decisi.

Richiama quindi l'effetto depressivo della manovra economica in essere sul tasso di occupazione. Ricorda, al contempo, come Confindustria abbia stimato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale in Italia, nonostante il Ministro Tremonti continui ad annunciare

la volontà del Governo di intervenire, anche se poi si concentra quasi solo su misure quali lo scudo fiscale.

Ricorda come le spese del Ministero dell'interno siano passate dal 5,4 per cento previste dalla legge di assestamento per il 2010 al 4,8 per cento attuale. Vi sono dunque delle riduzioni di finanziamento di enorme entità, come evidenziato d'altronde dallo stesso relatore con riguardo alle funzioni della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, alla prevenzione del rischio e al soccorso pubblico. Sono stati inoltre soppressi i finanziamenti per gli enti locali atti a garantire l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini e quelli per il trattamento accessorio per le Forze di polizia.

Alla luce di tali considerazioni, emerge un bilancio depressivo senza margini di recupero per l'Italia, nonostante altri paesi europei vedano invece spiragli di ripresa rispetto alla crisi economica.

Ribadisce, quindi, il voto contrario del suo gruppo sulle proposte di relazione del relatore ed auspica che sia possibile giungere all'approvazione delle proposte alternative di relazione presentate.

Mario TASSONE (UdC) dà atto al relatore di aver svolto un lavoro approfondito, con gradevole onestà intellettuale. Rileva, in particolare, come nelle premesse e nelle condizioni delle proposte di relazione formulate si evidenzino molte perplessità, denunciando le insufficienze della manovra ed una impostazione di fondo che penalizza le politiche in favore della sicurezza, in materia di protezione civile e per il contrasto alla criminalità organizzata.

Deve tuttavia prendere atto che il relatore, sicuramente più per fede che per convinzione, conclude le proprie proposte di relazione con una valutazione favorevole sui disegni di legge in titolo.

Preannuncia, quindi, il voto contrario del proprio gruppo sulle proposte di relazione formulate ed invita la maggioranza a svolgere un'ulteriore riflessione, tenendo conto delle forti riduzioni degli stanziamenti previste a discapito di settori vitali per il Paese.

Gianclaudio BRESSA (PD) ritiene opportuna da parte della Commissione una riflessione che vada oltre l'esame delle singole Tabelle allegate ai disegni di legge in titolo. Ricorda, con un richiamo storico, che per la prima volta nel 1200 in Inghilterra fu stabilito che il re non avesse il diritto di esigere tasse senza la concessione del Consiglio regale, che lentamente si trasformò in un Parlamento. Nasce quindi proprio sulla materia finanziaria e fiscale il potere di « contrattazione » nei confronti delle decisioni del sovrano, che non erano più assolute.

Si sofferma quindi su quanto chiaramente enunciato nel documento di finanza pubblica esaminato poche settimane fa in sede parlamentare, dove si faceva presente con chiarezza che quanto doveva essere deciso è stato già deciso e che da qui deriva la decisione di adottare una legge di stabilità snella, una pura trasposizione tabellare dei saldi definiti nel decreto-legge n. 78 del 2010. Comprende quindi l'imbarazzo del collega Volpi, relatore di maggioranza, consapevole del fatto che il Parlamento non ha alcuna possibilità di incidere, essendo stato già tutto deciso nel luglio scorso, su quello che costituisce da sempre l'atto politico più importante.

Sottolinea, pertanto, come ci si trovi ormai di fronte ad un Parlamento impotente, che è tanto più tale quanto più la maggioranza non dimostra volontà di reazione rispetto a tale impostazione. Ritiene esemplificativo che il relatore esprima parere contrario su un emendamento che pone la medesima questione evidenziata in uno dei rilievi contenuti nella proposta di relazione da lui elaborata.

Richiama quanto evidenziato dal sottosegretario Davico sulla riduzione degli stanziamenti, che porta ad una entità di decurtazioni tale da non rendere possibile un'azione di rimodulazione delle dotazioni iniziali tra missioni diverse di spesa e programmi di spesa della stessa missione, con ciò rendendo necessario valutare la possibilità di adottare interventi integrativi per far fronte alle spese incompressibili, con particolare riguardo al funzionamento dell'Amministrazione degli interni. Ciò

equivale a dire, ad esempio, che da una parte sono state decise assunzioni, quali quelle di vigili del fuoco, ma dall'altra parte si tagliano le risorse per farlo.

Si chiede, dunque, se vi sia o meno la volontà del Parlamento di prendere atto di una situazione ormai inaccettabile, tanto più che già si preannuncia la presentazione, nei prossimi mesi, di un decreto-legge che stanzierà circa 7-8 miliardi di euro per le esigenze insopprimibili della macchina statale.

Auspica quindi che vi sia un segnale da parte del Parlamento di voler riprendere la propria capacità di incidere su un atto politico di primaria importanza, quale è la legge di stabilità. Invita pertanto i gruppi ad approvare le proposte alternative di relazione presentate.

Nicolò CRISTALDI (PdL), con riferimento a quanto evidenziato dal collega Bressa sulla nascita del primo Parlamento in Inghilterra, ricorda come il primo Parlamento del mondo sia stato ospitato nel 1130 a Palazzo dei Normanni in Sicilia. Nel 1097 ci fu la prima assise a Mazara del Vallo, convocata da Ruggero il Gran Conte di un Parlamento inizialmente itinerante.

Pierguido VANALLI (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulle proposte di relazione formulate dal relatore. Sottolinea, infatti, come gran parte delle questioni poste dai diversi gruppi nel corso del dibattito sono state evidenziate nelle proposte elaborate dal relatore.

Evidenzia come la questione non riguardi il fatto che tutto è già stato deciso con la manovra economica adottata nel mese di luglio, ma che quanto era possibile fare è stato fatto.

Jole SANTELLI (PdL), nel ringraziare il relatore Volpi, ritiene ingenerosi i commenti e le valutazioni dei gruppi di opposizione. Si sarebbe infatti aspettata una maggiore coesione da parte dei componenti della I Commissione sulla richiesta di adeguati finanziamenti per i settori di competenza, enucleata come condizioni contenute nelle proposte di relazione del

relatore. Ricorda, infatti, come nella passata legislatura l'allora maggioranza non era andata oltre l'espressione di osservazioni nei pareri approvati, nonostante i forti tagli adottati a danno del Ministero dell'interno.

Auspica, quindi, che nel prosieguo del dibattito parlamentare sia possibile portare avanti con maggiore compattezza e dialettica politica la richiesta di maggiori finanziamenti su settori di grande delicatezza come quelli che investono le competenze della I Commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che potrà dapprima in votazione le proposte di relazione del relatore e che, in caso di loro approvazione, le proposte alternative presentate si intenderanno precluse.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di relazione del relatore sulla tabella n. 8 del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità. Approva quindi la proposta di relazione del relatore sulla tabella n. 2, per le parti di competenza, del disegno di legge di bilancio e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità.

Nomina altresì il deputato Volpi relatore presso la Commissione Bilancio.

La seduta termina alle 16.30.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 16.35.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di paesi terzi per motivi di lavoro stagionale.

COM(2010)379 def.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 26 ottobre 2010.

Gianclaudio BRESSA (PD) rileva che la proposta di direttiva in esame rappresenta un indubbio passo avanti in direzione della tutela dei diritti delle persone. La direttiva proposta sancisce infatti diritti e stabilisce requisiti minimi per i lavoratori stagionali e nel contempo fissa tempi certi per la concessione del provvedimento che consente agli stranieri l'ingresso nel Paese per motivi di lavoro stagionale. La proposta di direttiva contiene diverse altre novità positive, tra cui la previsione che i datori di lavoro debbano fornire prova di poter assicurare ai lavoratori un alloggio e condizioni di vita decorose.

L'unico limite che ritiene di dover segnalare è l'articolo 12, comma 2, che, in materia di sanzioni per i datori di lavoro inadempienti, si limita a prevedere che « gli Stati membri provvedono affinché il datore di lavoro che non abbia rispettato gli obblighi derivanti dal contratto di lavoro sia passibile di sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive », senza fare alcun riferimento, nemmeno per coordinamento, alla direttiva 2009/52/CE, che ha introdotto norme minime relative a sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare. Invita quindi la relatrice a valutare la possibilità di segnalare alle istituzioni europee, nella sua proposta di documento finale, l'opportunità di operare questo richiamo interno e, nel contempo, di stralciare la disposizione in materia di sanzioni dall'articolo 12, conferendole maggior rilievo attraverso un separato articolo. Preannuncia che, in questo caso, il suo gruppo esprimerebbe in sede di voto una valutazione favorevole sulla proposta di direttiva in esame.

Jole SANTELLI (PdL), relatore, premesso che la proposta del deputato Bressa è condivisibile, osserva che potrebbe essere più corretto limitarsi ad enunciare un principio in materia di sanzioni per i datori di lavoro, anche segnalando la ne-

cessità di un richiamo per coordinamento alla direttiva n. 2009/52/CE, senza entrare nel dettaglio tecnico relativo alla collocazione della norma all'interno dell'articolato: ossia se debba restare nell'articolo 12 o essere spostata altrove.

Pierguido VANALLI (LNP) concorda con il deputato Bressa, del quale ritiene condivisibili le richieste.

Donato BRUNO, presidente, ricorda che occorrerà acquisire anche l'avviso del Governo al riguardo. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Donato BRUNO.

La seduta comincia alle 16.40.

Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese.

Testo unificato C. 2754 Vignali ed abb.

(Parere alla X Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il gruppo del Partito democratico ha chiesto che l'esame del provvedimento in titolo, già avviato in sede di Comitato permanente per i pareri, nella seduta del 13 ottobre 2010, prosegua in sede plenaria. Dà pertanto la parola al relatore.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL), relatore, rinvia alla relazione già svolta in sede di Comitato permanente per

i pareri e pubblicata agli atti della commissione.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sul rinnovo del Comitato permanente per i pareri e del relativo ufficio di presidenza.

Donato BRUNO, *presidente*, comunica che, a seguito del rinnovo della Commissione, avvenuto ai sensi dell'articolo 20, comma 5, del regolamento, l'ufficio di presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione del 13 ottobre 2010 ha deliberato all'unanimità di procedere al rinnovo del Comitato permanente per i pareri, ai sensi dell'articolo 22, comma 4, del regolamento, con la seguente composizione: Bernini Anna Maria (PdL), Bertolini Isabella (PdL), De Girolamo Nunzia (PdL), Lorenzin Beatrice (PdL), Stasi Maria Elena (PdL), Stracquadanio Giorgio Clelio (PdL), Sbai Souad (PdL), Bordo Michele (PD), Ferrari Pierangelo (PD), Giovanelli Oriano (PD), Lo Moro Doris (PD), Naccarato Alessandro (PD), Turco Maurizio (PD), Pastore Maria Piera (LNP), Vanalli Pierguido (LNP), Conte Giorgio (FLI), Favia David (IDV), Mantini Pierluigi (UdC) e Zeller Karl (Misto-Min.ling.).

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nel corso della stessa riunione, ha altresì deliberato, all'unanimità, la seguente composizione dell'ufficio di presidenza del medesimo Comitato: presidente: Isabella Bertolini (PdL); vicepresidente: Alessandro Naccarato (PD); segretario: David Favia (IdV).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 16.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 27 ottobre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.45 alle 16.50.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 27 ottobre 2010. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 16.50.

Disposizioni concernenti la sospensione e la revoca del trattamento pensionistico per i soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà personale o condannati per reati di terrorismo o di criminalità organizzata.

Emendamenti C. 3541-A Fedriga.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti.

Isabella BERTOLINI (PdL), presidente e relatore, rileva che gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1 non presentano profili critici per quanto attiene al rispetto del riparto di competenze legislative di cui all'articolo 117 della Costituzione e propone pertanto di esprimere su di essi il parere di nulla osta.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 16.50.

ALLEGATO 1

Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili (Nuovo testo C. 2661 Antonio Pepe).**PARERE APPROVATO**

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato l'ulteriore nuovo testo della proposta di legge C. 2661 Antonio Pepe, recante « Disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa », che la lettera *l*) del secondo

comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

richiamato il parere espresso da questo Comitato sul precedente testo il 13 ottobre 2010;

considerato che la condizione posta in tale parere è stata recepita dalla Commissione di merito,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 2

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (Atto n. 240).**RILIEVI DELIBERATI**

La I Commissione (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati;

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 4, del regolamento della Camera dei deputati, lo schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (atto n. 240), approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 22 luglio 2010;

premesso che:

ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera *f*), della legge n. 42 del 2009, richiamato dalle premesse del provvedimento in esame, è demandata ai decreti legislativi adottati dal Governo non solo la « determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica », ma anche la « definizione degli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni o alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*), della Costituzione »;

pertanto, ai sensi della disposizione di delega sopra richiamata, dovrebbe essere delineato un procedimento specificamente teso alla definizione dei suddetti obiettivi e, inoltre, i livelli essenziali delle

prestazioni dovrebbero essere presi in considerazione sulla base della legislazione vigente;

l'articolo 5 della legge n. 42 del 2009 stabilisce che i decreti legislativi di cui al citato articolo 2 prevedono l'istituzione, nell'ambito della Conferenza unificata, della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica come organismo stabile di coordinamento: istituzione che appare non solo auspicabile, ma vieppiù necessaria in un'ottica di piena attuazione del processo delineato dalla legge n. 42 del 2009;

le funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo degli enti locali sono considerate dal provvedimento in esame ai fini della determinazione dei fabbisogni standard nella loro totalità anziché nella misura del 70 per cento come previsto dall'articolo 21, comma 3, lettera *a*), e comma 4, lettera *a*) della legge n. 42 del 2009;

alla luce dei criteri di delega di cui all'articolo 2, comma 2, lettera *f*), della legge n. 42 del 2009 l'intervento del legislatore delegato dovrebbe muovere verso una maggiore puntualizzazione delle previsioni recate dall'articolo 3 in tema di metodologia per la determinazione dei fabbisogni standard, introducendo anche un riferimento all'utilizzazione dei dati raccolti presso gli enti locali per l'emissione degli atti amministrativi di quantificazione del fabbisogno, nonché al coinvolgimento dell'ISTAT quale organo tecnico dotato di banche dati territoriali non

solo sui conti economici, ma anche sugli obiettivi di servizio;

appare necessario che l'articolazione della fase transitoria si fondi sulla concreta determinazione dei fabbisogni standard e che tale determinazione riguardi l'anno successivo a quello in cui è compiuta, ferma restando la graduale entrata a regime nel triennio successivo prevista dallo schema in esame;

il rinvio a un D.P.C.M. per la concreta determinazione del fabbisogno standard per ciascun comune e provincia va valutato alla luce delle disposizioni di delega che prevedono tale determinazione per mezzo di atti adottati dal Governo e sottoposti al parere parlamentare nel termine di 24 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di delega;

DELIBERA DI ESPRIMERE I SEGUENTI RILIEVI:

1. all'articolo 1, comma 2, è necessario precisare, ai sensi dell'articolo 21, comma 1, lettera *d*) della legge n. 42 del 2009, che, ai fini del finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali e ai livelli essenziali delle prestazioni, il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi non può eccedere l'entità dei trasferimenti soppressi; inoltre, è necessario sopprimere le parole « eventualmente da esse implicate » riferite ai livelli essenziali delle prestazioni e prevedere che, fino a nuova determinazione dei livelli essenziali in virtù della legge statale, sono livelli essenziali quelli già fissati in base alla legislazione statale vigente;

2. è necessario introdurre disposizioni che prevedano, in conformità al disposto dell'articolo 2, comma 2, lettera *f*), della legge n. 42 del 2009, il raccordo tra i livelli essenziali delle prestazioni e gli obiettivi di servizio;

3. all'articolo 2, comma 1, lettera *a*), n. 1 e lettera *b*), n. 1, in conformità alle disposizioni di delega, è necessario aggiungere le parole « nella misura complessiva del 70 per cento delle spese come certifi-

cate dall'ultimo conto del bilancio disponibile alla data di entrata in vigore della legge n. 42 del 2009 »;

4. all'articolo 3, ai fini di maggior conformità alle disposizioni di delega, appare opportuno disporre che il fabbisogno standard può essere determinato con riferimento a ciascuna funzione fondamentale, a singoli servizi o ad aggregati di servizi, in relazione alla natura delle singole funzioni fondamentali, tenendo presenti le esclusioni previste dalla legge 5 maggio 2009, n. 42;

5. allo stesso articolo 3, allo scopo di una più puntuale determinazione della metodologia ivi disciplinata, appare opportuno prevedere: che il fabbisogno standard sia determinato anche attraverso l'identificazione delle informazioni e dei dati necessari di natura strutturale e contabile, acquisiti sia da banche dati ufficiali esistenti sia tramite rilevazione diretta con appositi questionari da inviare ai Comuni e alle Province; che l'individuazione del modello di stima di cui alla lettera *c*) sia effettuata sulla base di criteri di rappresentatività attraverso la sperimentazione di diverse tecniche statistiche; la definizione di un sistema di indicatori significativi per valutare l'adeguatezza dei servizi e consentire agli enti locali di migliorarli;

6. al medesimo articolo 3 occorre prevedere che la metodologia ivi disciplinata tenga conto delle specificità legate ai recuperi di efficienza ottenuti attraverso le unioni di Comuni;

7. all'articolo 4 appare opportuno prevedere che la Società per gli studi di settore-Sose s.p.a possa avvalersi altresì della collaborazione dell'ISTAT per i compiti di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*) del medesimo articolo;

8. all'articolo 4, si preveda che le attività previste alla lettera *a*) siano svolte conformemente a quanto previsto dall'articolo 13, comma 1, lettera *d*) della legge n. 42 del 2010 (modalità di computo della spesa corrente standardizzata);

9. all'articolo 5 appare opportuno disporre, al fine della conformità all'articolo 28, comma 4, della legge n. 42 del 2009, che il D.P.C.M. ivi previsto sia adottato

previa verifica da parte del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, prevedendone la partecipazione diretta alle attività di cui all'articolo 4 secondo le proprie competenze;

10. al medesimo articolo 5 appare opportuno prevedere che ciascuno degli schemi di D.P.C.M. indichi in allegato gli elementi considerati ai fini della determinazione del fabbisogno;

11. allo stesso articolo 5 – in conformità al principio della legge n. 42 del 2009, che delinea un percorso di attuazione del federalismo fiscale segnato da passaggi parlamentari dei relativi provvedimenti di attuazione – si preveda che lo schema di D.P.C.M. ivi previsto, corredato da una relazione del Ministro dell'economia e delle finanze che ne evidenzii gli effetti finanziari, sia trasmesso alla Conferenza Stato-città e autonomie locali, per l'espressione del parere nel termine di 15 giorni dalla trasmissione, e, decorso tale termine, alle Camere, per l'espressione del parere nel termine di 15 giorni, da parte della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale e delle Com-

missioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario, prevedendo che, se il Governo non intende conformarsi ai pareri parlamentari, trasmetta alle Camere una relazione per spiegarne le ragioni;

12. sembra opportuno prevedere, anche in relazione a quanto disposto dall'articolo 5, comma 1, lettera h), della legge n. 42 del 2009, un'attività di monitoraggio dell'attuazione degli obiettivi di servizio da parte della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, la cui istituzione, come già rilevato in premessa, appare vieppiù necessaria;

13. all'articolo 6, lettera a), b) e c) appare opportuno prevedere che siano determinati i fabbisogni per ciascun anno del triennio 2011-2012 stabilendone l'entrata in vigore nell'anno successivo e mantenendone la gradualità nel triennio successivo;

14. all'articolo 7, anche in relazione a quanto osservato al punto 12), si valuti l'opportunità di prevedere un'attività di monitoraggio dei fabbisogni standard ai fini della loro rideterminazione.

ALLEGATO 3

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (Atto n. 240).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI RILIEVI DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La Commissione Affari costituzionali, esaminato lo Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (Atto n. 240);

premesso che:

con riferimento all'atto in oggetto è necessario rilevare che l'individuazione dei fabbisogni standard costituisce l'architrave della riforma federalista della legge n. 42 del 2009, poiché comporta uno sforzo di primaria importanza volto ad incidere profondamente sui meccanismi di formazione della spesa pubblica locale, superando il mero riferimento alla spesa storica; in altre parole, si tratta di dare più trasparenza all'azione di tutte le amministrazioni pubbliche locali, di conseguire potenziali risparmi, di definire uno scenario, compatibile con gli equilibri di finanza pubblica, al cui interno decidere cosa fare di questi risparmi;

l'importanza di questo tema non trova alcun riscontro nel contenuto dello schema di decreto legislativo in oggetto, poiché risulta del tutto inadeguato ad avviare l'importante processo di valutazione analitica di questo settore di spesa pubblica (circa 80 miliardi di euro) con consapevolezza e con trasparenza, in ordine sia alle procedure che alle metodologie da utilizzare;

in particolare, lo schema di decreto non attua una serie di principi fondamentali e di criteri direttivi contenuti nella legge delega e viene del tutto eluso il controllo parlamentare sulla scelta delle metodologie di calcolo, anch'esso contenuto nella originaria legge delega, poiché il processo di calcolo viene affidato ad alcuni organi tecnici senza chiare indicazioni di tipo metodologico; è inoltre totalmente assente la connessione fra fabbisogni standard, livelli essenziali delle prestazioni e obiettivi di servizio ed è altrettanto assente la connessione fra fabbisogni standard e ciclo delle decisioni di finanza pubblica;

non è previsto alcun coordinamento con la Carta delle autonomie, e non è chiaro né ben specificato il disegno « a regime » del procedimento di monitoraggio e aggiustamento dinamico dei fabbisogni *standard*;

valutato che:

lo schema di decreto approvato dal Governo, con l'intesa della Conferenza unificata, si limita ad affidare a Sose, la società pubblica che elabora gli studi di settore, la determinazione delle metodologie su cui calcolare i fabbisogni standard, in collaborazione con la Fondazione Ifel – Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Ance, e previa approvazione della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) istituita dalla medesima legge n. 42 del 2009;

le note metodologiche relative alle procedure di calcolo e le relative stime dei fabbisogni per ciascun comune e provincia verrebbero poi adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm), sentita la Conferenza Stato-Città e autonomie locali, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri;

il lavoro di analisi e di stima in oggetto si limita alle sole funzioni fondamentali provvisorie indicate nella legge n. 42, senza tener conto del disegno di legge relativo alla Carta delle autonomie locali già approvato dalla Camera (A.C. 3118) e ora all'esame del Senato (A.S. 2259) che ha invece il compito di riassettarle e ridistribuirle a regime;

considerato che:

l'articolo 2, comma 2, lettera *f*), della legge n. 42 del 2009 fissa il seguente principio direttivo: «determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica; definizione degli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni o alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*), della Costituzione»; nonostante ciò nello schema di decreto legislativo in esame, così come negli altri atti predisposti dal Governo in materia compresa la Relazione del Ministro dell'economia e delle finanze presentata il 30 giugno scorso, è evidente l'assenza totale di riferimenti al percorso che dai livelli essenziali delle prestazioni porta agli obiettivi di servizio, e quindi ai costi e ai fabbisogni standard mentre l'operazione di calcolo dei fabbisogni standard viene ricondotta ad una mera analisi di tipo statistico sulle spese storiche esistenti, con riferimenti metodologici vaghissimi e poco stringenti;

l'articolo 5, comma 1, lettera *g*), della legge n. 42 del 2009 assegna, in materia di costi e fabbisogni standard, un

preciso ruolo alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica: «La Conferenza si avvale della Commissione di cui all'articolo 4 (Copaff) quale segreteria tecnica per lo svolgimento delle attività istruttorie e di supporto necessarie; a tali fini, è istituita una banca dati comprendente indicatori di costo, di copertura e di qualità dei servizi, utilizzati per definire i costi e i fabbisogni standard e gli obiettivi di servizio nonché per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di servizio», specificando inoltre che «la Conferenza verifica periodicamente la realizzazione del percorso di convergenza ai costi e ai fabbisogni standard nonché agli obiettivi di servizio e promuove la conciliazione degli interessi tra i diversi livelli di governo interessati [...] (lettera *h*));

appare evidente che la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) ha un ruolo di segreteria tecnica, mentre il luogo deputato alla verifica dinamica dei processi di adeguamento dettati dalla legge, così come dei più complessi aspetti di ordine politico-istituzionale relativi al funzionamento della finanza multilivello italiana riformata dalla legge n. 42 del 2009, è la Conferenza permanente; a tutt'oggi la Conferenza permanente non risulta tuttavia istituita, e questa è già di per sé una seria mancanza attuativa, e inoltre questo organo centrale nei principi della delega, e le procedure connesse al suo funzionamento, sono totalmente ignorate nello schema di decreto legislativo al nostro esame;

la Commissione parlamentare sull'attuazione del federalismo fiscale viene completamente esautorata dalla fase concreta di fissazione dei metodi di determinazione dei fabbisogni standard e dalla loro applicazione operativa per il calcolo effettivo dei medesimi fabbisogni; la nota metodologica relativa alle procedure di calcolo e la quantificazione dei fabbisogni standard per ciascuna funzione e singolo ente sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio senza passare per il

Parlamento. Questa procedura elude i principi di garanzia e di trasparenza che la legge n. 42 del 2009 ha affidato al « filtro » della Commissione bicamerale; ad essa oggi viene chiesto di dare il via libera a una vaga procedura di quantificazione, di cui non sarà chiamata a

valutare gli esiti, neppure sul piano meramente metodologico se non anche su quello operativo,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 4

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17 (Atto n. 261).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La I Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di riorganizzazione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17 (atto n. 261),

visto che la V Commissione (Bilancio, tesoro e programmazione) ha valutato lo schema favorevolmente;

preso atto che la decisione di sopprimere la previsione che sancisce l'autonomia di ogni Unità scolastica regionale (USR), seppur in controtendenza rispetto alle esigenze funzionali dello statuto di

autonomia che caratterizzano le istituzioni scolastiche ed al principio di responsabilizzazione del dirigente che opera a contatto con il territorio regionale, risulta peraltro aderente a quanto stabilito dalla norma primaria (legge n. 196 del 2009), come evidenziato anche dal Consiglio di Stato nel parere espresso sul provvedimento in esame;

segnalata l'opportunità, al comma 1 dell'articolo 5, di utilizzare la tecnica della novella al decreto del Presidente della Repubblica n. 17 del 2009, in modo che tutto il quadro organizzativo del Ministero sia contenuto in un'unica fonte normativa,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 5

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011
e per il triennio 2011-2013 (C. 3779 Governo).**

**Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia
e delle finanze per l'anno finanziario 2011
(limitatamente alle parti di competenza).**

**Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno
per l'anno finanziario 2011.**

EMENDAMENTI

TAB. 8.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Soccorso civile (8) programma Prevenzione del rischio e soccorso pubblico (8.3) apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2012:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2013:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione (33), Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare (33.1) apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: - 30.000.000;
CS: - 30.000.000;

2012:
CP: - 30.000.000;
CS: - 30.000.000;

2013:
CP: - 30.000.000;
CS: - 30.000.000.

3779/I/Tab.8.1. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti (27) programma Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (27.2) apportare le seguenti variazioni:

2011:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2012:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000;

2013:
CP: + 30.000.000;
CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione (33), Fondi da ripartire, programma Fondi

da assegnare (33.1) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000;

2012:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000;

2013:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

3779/I/Tab.8.2. Bressa, Amici, Bordo, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione Amministrazione generale e supporto alla rappresentanza generale di Governo e dello Stato sul territorio (2) programma Attuazione da parte delle Periferie - Uffici Territoriali del Governo delle Ministero dell'interno sul territorio (2.2) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000;

2012:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000;

2013:

CP: + 30.000.000;

CS: + 30.000.000.

Conseguentemente, allo stato di previsione del Ministero dell'interno, missione (33), Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare (33.1) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000;

2012:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000;

2013:

CP: - 30.000.000;

CS: - 30.000.000.

3779/I/Tab.8.3. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.**EMENDAMENTI****ART. 1.**

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, il comma 32 del medesimo articolo è sostituito dal seguente: «32. Fermo quanto previsto dall'articolo 3, commi 27, 28 e 29, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti non possono costituire società. Entro il 31 dicembre 2011 i comuni mettono in liquidazione le società già costituite alla data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero ne cedono le partecipazioni. La disposizione di cui al presente comma non si applica alle società, con partecipazione paritaria ovvero con partecipazione proporzionale al numero degli abitanti, costituite da più comuni la cui popolazione complessiva superi i 15.000 abitanti; i comuni con popolazione compresa tra 15.000 e 50.000 abitanti possono detenere la partecipazione di una sola società; entro il 31 dicembre 2011 i predetti comuni mettono in liquidazione le altre società già costituite. Con decreto del Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, di concerto con i Ministri dell'economia e delle finanze e per le riforme per il federalismo, d'intesa con la conferenza unificata di cui al decreto legislativo n. 281 del 1998, da emanare entro il 31 marzo 2011 sono determinate

le modalità attuative del presente comma nonché ulteriori ipotesi di esclusione dal relativo ambito di applicazione».

3778/I/1. 5. Giovanelli.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, al comma 32 del medesimo articolo dopo le parole: « già costituite » sono aggiunte le seguenti parole: « Le disposizioni di cui sopra non si applicano ai Comuni che dimostrino che dalla dismissione di una o più società da essi partecipate derivino effetti finanziari negativi per i rispettivi bilanci ».

3778/I/1. 6. Giovanelli.

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 14, comma 2, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, il comma 1-*quater*, lettera *c*) dell'articolo 1 del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, convertito con modificazioni, dalla legge 26 marzo 2010, n. 42, è sostituito dal seguente:

c) alla lettera *b*) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:

« , tranne che per i comuni con popolazione superiore a 250.000 abitanti, che hanno facoltà di articolare il loro territorio in circoscrizioni, la cui popolazione media non può essere inferiore a 30.000 abitanti; è fatto salvo il comma 5 dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. I comuni con popolazione tra i 100.000 e i 250.000 abitanti possono prevedere ulteriori organismi di partecipazione comunale secondo modalità disciplinate dai rispettivi statuti, senza oneri a carico del bilancio comunale. Ai componenti degli organismi di partecipazione tra i 30.000 e 250.000 abitanti non è corrisposta alcuna indennità o rimborso spese ».

3778/I/1. 7. Giovanelli.

(Inammissibile)

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Al fine di garantire l'attuazione del patto di stabilità interno, come definito ai sensi degli articoli 8, comma 2, e 10, comma 2 lettera f), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nonché per realizzare il patto di convergenza di cui all'articolo 18 della legge 5 maggio 2009, n. 42, come modificato dall'articolo 51, comma 3 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, i Comuni con popolazione compresa tra 30.000 e 250.000 abitanti, possono istituire organi di decentramento comunale, secondo le modalità disciplinate dai rispettivi statuti, senza oneri a carico del bilancio comunale. Ai componenti degli organi di decentramento nei comuni con popolazione compresa tra 30.000 e 250.000 abitanti non è corrisposta alcuna indennità o gettone di presenza.

3778/I/1. 8. Giovanelli.

(Inammissibile)

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge aggiungere le seguenti:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2011 ».

Conseguentemente, alla tabella C, Missione: Organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e Presidenza del Consiglio dei ministri, Programma Presidenza del Consiglio dei ministri voce Ministero dell'economia e delle finanze – legge n. 230 del 1988: Nuove norme in materia di obiezione di coscienza – articolo 19 Fondo nazionale per il servizio civile (21.3 – Cap. 2185) apportare le seguenti variazioni:

2011:

CP: + 60.000;

CS: + 60.000.

3778/I/1.1. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge aggiungere le seguenti:

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 130 milioni di euro per l'anno 2011 ».

Conseguentemente, alla tabella C, Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia (24), Programma sostegno alla famiglia, voce Ministero dell'economia e delle finanze – decreto-legge n. 223 del 2006: Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica,

nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale – articolo 19 comma 1: Fondo per le politiche della famiglia (17.3 Cap. 2102) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: + 130.000;
CS: + 130.000.

3778/I/1.2. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge *aggiungere le seguenti:*

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 6.000 milioni di euro per l'anno 2011 ».

Conseguentemente, alla tabella C, Missione: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia, *Programma* promozione e diritti delle pari opportunità, *voce* Ministero dell'economia e delle finanze – decreto-legge n.233 del 2006: capitolo 2108) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2011:
CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

2011:
CP: + 6.000;
CS: + 6.000.

3778/I/1.4. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

Al comma 9, primo periodo, dopo le parole: allegata alla presente legge *aggiungere le seguenti:*

« , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C, sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 60 milioni di euro per l'anno 2011 ».

Conseguentemente, alla tabella C, Missione: Giovani e sport (30) *Programma* Incentivazioni e sostegno alla gioventù (30.2) *voce* Ministero dell'economia e delle finanze decreto-legge n. 233 del 2006: Disposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto all'evasione fiscale – articolo 19 comma 2: Fondo per le politiche giovanili (22.2 Cap. 2106) *apportare le seguenti variazioni:*

2011:
CP: + 60.000;
CS: + 60.000.

3778/I/1.3. Amici, Bordo, Bressa, D'Antona, Ferrari, Fontanelli, Giachetti, Giovanelli, Lo Moro, Minniti, Naccarato, Pollastrini, Vassallo, Zaccaria.

ALLEGATO 7

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.****RELAZIONE APPROVATA**

La I Commissione,

esaminata la tabella 8, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità 2011;

rilevato che la riduzione degli stanziamenti previsti per il Ministero dell'interno rispetto alle previsioni assestate per il 2010 è oltremodo significativa sia in valore assoluto sia in rapporto agli altri ministeri;

rilevato in particolare che prima il decreto-legge n. 112 del 2008 e poi il decreto-legge n. 78 del 2010 hanno recato tagli alle dotazioni finanziarie a legislazione vigente tali da non consentire alcuna rimodulazione nell'ambito della prevista flessibilità di bilancio;

sottolineato che per quanto riguarda le spese destinate al funzionamento dell'intero apparato della pubblica sicurezza le risorse previste in bilancio risultano di gran lunga insufficienti rispetto al reale ed incompressibile livello della spesa. Molti sono, conseguentemente, quei settori di spesa che a causa della condizione di estrema sofferenza finanziaria determinano effettive criticità operative con con-

seguenti ricadute sul livello di offerta dei servizi istituzionali, con particolare riferimento alla gestione degli automotomezzi della Polizia di Stato per manutenzione, noleggio, acquisto dei carbolubrificanti, copertura assicurativa e spese di immatricolazione; alle spese per missioni sul territorio nazionale del personale della Polizia di Stato finalizzate al contrasto dell'immigrazione clandestina, al più incisivo controllo del territorio ed alla lotta alla mafia; alla realizzazione e al funzionamento della Banca dati nazionale del DNA, in applicazione del Trattato di Prum;

rilevata la necessità di contemperare l'esigenza di riduzione della spesa pubblica con quella di assicurare lo svolgimento di fondamentali funzioni pubbliche, con particolare riguardo ai settori sopra ricordati;

considerato che nella sezione II della nota integrativa al bilancio di previsione per il Ministero dell'interno, con riferimento al programma 4.2 Prevenzione del rischio e soccorso pubblico (8.3) della missione 4 Soccorso civile (8), il centro di responsabilità amministrativa (CRA) competente osserva che le dotazioni annuali rimodulabili si sono ridotte, per effetto dei tagli disposti dai decreti-legge n. 118 del 2008 e n. 78 del 2010, del 25 per cento e che «l'entità di tali decurtazioni ha accentuato notevolmente il già evidente squi-

librio tra i costi per l'espletamento dei servizi istituzionali che annualmente si rilevano e le risorse finanziarie disponibili » e che « la presenza di un così evidente squilibrio, in sostanza, rende vano un efficace tentativo di rimodulazione delle dotazioni iniziali che, necessariamente, debbono subire delle sostanziali integrazioni per far fronte alle spese incompressibili »;

rilevato che il Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, di cui al capitolo 1316 del programma 2.3 della missione 2 subisce una riduzione finalizzata alla diminuzione dei trasferimenti alle province;

considerato che i tagli apportati nel corso dell'anno alle dotazioni destinate al finanziamento degli enti locali hanno inciso molto pesantemente sul funzionamento di questi ultimi;

rilevato che, nell'ambito della missione Ordine pubblico e sicurezza, programma Pianificazione e coordinamento delle forze di polizia, è prevista la soppressione degli stanziamenti per le spese per l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento delle forze di polizia;

DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE

con le seguenti condizioni:

1) siano assicurate al Ministero dell'interno risorse sufficienti a garantire lo svolgimento delle funzioni statali della tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico,

2) siano garantite altresì le risorse necessarie allo svolgimento dei compiti attinenti alla prevenzione dal rischio e al soccorso pubblico, con particolare riferimento alla piena funzionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

3) con riferimento alla riduzione dei trasferimenti alle province, nell'ambito dei tagli sulle dotazioni del « Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali », si individuino criteri di ripartizione della riduzione tra le province riferiti alla dimensione demografica e alla superficie delle province stesse;

4) in sede di nuova definizione del patto di stabilità, siano stabiliti criteri di distribuzione delle risorse tra gli enti locali atti a garantire a questi ultimi l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini:

e con la seguente osservazione:

a) si provveda al ripristino degli stanziamenti per l'integrazione e lo sviluppo della rete degli ufficiali di collegamento delle forze di polizia.

ALLEGATO 8

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.

PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO

La I Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza lo stato di previsione del Ministero dell'interno (disegno di legge n. 3779 – Tabella 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011) »,

premesso che,

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il triennio 2011-2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una

manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatoria, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibili prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL

pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

considerato che, in relazione alla Tabella 8, Ministero dell'Interno:

per quanto riguarda gli enti territoriali, va ricordata la insostenibilità dei tagli di spesa richiesti dal decreto-legge n. 78 del 2010 e dei possibili effetti distorsivi di una applicazione indifferenziata degli stessi. La riduzione dei trasferimenti, se non compensata da altra fonte di finanziamento, potrebbe comportare, già nel 2011, un taglio delle spese non sanitarie di circa l'11 per cento, con una forte concentrazione sulle spese in conto capitale, che potrebbero, pertanto, risultare ulteriormente sacrificate. In alternativa, un ricorso a maggiore indebitamento, renderebbe inefficace la misura, ripercuotendosi negativamente sull'andamento del debito pubblico; sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni locali si ri-

flette, poi, l'inadeguatezza di un meccanismo, come quello del Patto di stabilità interno, che non è in grado, nell'impianto vigente, di tener conto delle differenti caratteristiche di un universo di riferimento molto ampio (oltre 2.200 enti) e con caratteristiche gestionali e strutturali molto differenziate. Un impianto indifferenziato e non selettivo che potrebbe tradursi in un rallentamento della spesa in conto capitale, nella riduzione dei servizi ai cittadini, in rilevanti aumenti tariffari che rischiano di incidere sul potere d'acquisto delle famiglie, e soprattutto di quelle che hanno maggiori oneri di cura per i figli e per gli anziani non autosufficienti;

si segnala, poi, il decremento degli stanziamenti relativi alla missione n. 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti) pari a 194,77 milioni per la parte di competenza. All'interno della suddetta Missione immigrazione, si registra soprattutto la flessione (-193,32 milioni) degli stanziamenti per Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale (programma 27.2);

tra le variazioni più significative e deprecabili si segnalano il capitolo 2313 Speciale elargizione in favore delle famiglie dei cittadini italiani, dei cittadini stranieri e degli apolidi che abbiano perduto la vita a causa di azioni terroristiche, assegno vitalizio e altre provvidenze: -44,5 milioni) e il capitolo 2384 Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso -24,8 milioni;

ancora deprecabile appare il taglio di 15,4 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 delle risorse destinate ai programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari (3.3/2840);

considerato, in particolare, che:

il Programma Prevenzione del rischio e soccorso pubblico (8.3) registra un decremento di 80 milioni di euro. In merito a tali tagli, il Centro di responsabilità amministrativa competente segnala

che, « l'entità di tali decurtazioni ha accentuato notevolmente il già evidente squilibrio tra i costi per l'espletamento dei servizi istituzionali che annualmente si rilevano e le risorse finanziarie disponibili. La presenza di un così evidente squilibrio, in sostanza, rende vano un efficace tentativo di rimodulazione delle dotazioni iniziali che, necessariamente, debbono subire delle sostanziali integrazioni per far fronte alle spese incompressibili ». Diventa quindi quasi impossibile l'espletamento delle funzioni e suona come una beffa la prevista assunzione nel 2011 di 1000 vigili

del fuoco che non avrebbero i mezzi per svolgere il servizio. Anche per i programmi Organizzazione e gestione del sistema nazionale di difesa civile nonché per il programma Attuazione da parte delle Prefetture-Uffici territoriali del Governo del Ministero dell'Interno sul territorio, i Cra competenti dichiarano la stessa impossibilità allo svolgimento delle loro funzioni con le risorse assegnategli;

delibera di riferire,

IN SENSO CONTRARIO

ALLEGATO 9

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 8: Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2011.****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEL GRUPPO DELL'ITALIA DEI VALORI**

La I Commissione,

esaminato per le parti di propria competenza lo stato di previsione del ministero dell'interno (C. 3779 - Tabella n. 8) e le parti corrispondenti del disegno di legge C.3778, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011);

premesso che:

il disegno di legge di stabilità tiene conto dello scenario delineato dalla Decisione di finanza pubblica approvata a settembre, in base al quale si prevedono per il 2010 un tasso di crescita del PIL reale dell'1,2 per cento e un deflatore pari all'1,6 per cento;

la legge di stabilità, introdotta con la legge di riforma del bilancio (articolo 11 legge n. 196/2009), sostituisce da quest'anno la legge finanziaria;

il suddetto provvedimento, insieme al disegno di legge di bilancio, compone la manovra triennale di finanza pubblica e, in particolare, dispone il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio pluriennale 2011-2013, esprimendolo sotto un aspetto essenzialmente tabellare;

gli interventi ammontano a circa 1000 milioni per l'anno 2011, 3.000 milioni

per il 2012 e 9.500 milioni per il 2013, da attribuire, essenzialmente, a rimodulazioni di risorse finanziarie già inserite in bilancio;

la manovra economico-finanziaria per il prossimo triennio, per un valore di circa 25 miliardi di euro, di fatto, è stata anticipata con il decreto-legge n. 78 del 2010 e questa deve essere considerata la vera e propria manovra economica cui fare riferimento. Una manovra pesantissima, di « soli e ingentissimi tagli » soprattutto nei confronti degli enti locali e incredibilmente priva di qualsiasi misura a sostegno dello sviluppo economico;

la manovra contenuta nel citato decreto-legge n. 78 del 2010 ha solo prodotto effetti depressivi sull'economia e l'occupazione;

l'Istat ha confermato che il tasso di disoccupazione nel primo trimestre del 2010 è salito al 9,1 per cento, senza calcolare i lavoratori in cassa integrazione guadagni. Dopo i 528 mila posti di lavoro distrutti negli ultimi due anni, sono a rischio altri 246 mila posti di lavoro;

Confindustria ha calcolato in 124 miliardi di euro l'ammontare dell'evasione fiscale, una cifra che risulta 5 volte superiore alla manovra correttiva impostata dall'attuale Governo il cui cuore è tutto

nel blocco delle retribuzioni del pubblico impiego, nel taglio, come si è detto, dei fondi ai comuni e alle regioni (complessivamente quasi 13 miliardi di euro) e nel rinvio del pensionamento dei cittadini e secondo le recentissime stime elaborate dal suo centro studi nel mese di settembre 2010, il reddito pro capite in Italia continuerà ad essere « in retromarcia » e con la crisi attuale ha fatto passi indietro tornando ai livelli del 1998;

è infatti una « Italia più povera, in assoluto e ancor più in rapporto agli altri paesi avanzati » quella descritta dal rapporto di autunno del Centro studi di Confindustria, che, rinnovando l'allarme per il ritardo nelle riforme, sottolinea alcune questioni cruciali sul fronte dei « ritardi per la modernizzazione »: semplicità e chiarezza delle regole per le imprese (a partire dalla riforma della pubblica amministrazione); il carico fiscale sulle imprese e sui lavoratori; l'istruzione; la ricerca e l'innovazione, terreno su cui siamo « in forte svantaggio »; infrastrutture, settore in cui « il Paese ha dissipato la leadership che aveva quaranta anni fa tagliando le risorse e rafforzando il potere di veto dei sempre più numerosi soggetti interessati »; la concorrenza: « le liberalizzazioni da sole aumenterebbero la produttività del 14,1 per cento »;

L'attuale governo non è in grado di proporre una politica economica anticiclica convincente tale da aggredire la crisi che attanaglia il nostro Paese;

il provvedimento al nostro esame contiene una manovra finanziaria inesistente, uno strumento di intervento del tutto inadeguato e insufficiente, che fa semplicemente da ponte tra ciò che non si è voluto fare prima e ciò che non si sa o non si vuole fare dopo;

il nostro Paese necessita invece di interventi che correggano la politica economica e la politica fiscale dell'attuale governo; stimolando di più la domanda interna, prevedendo nell'immediato una vera manovra di almeno un punto di PIL che vada a sostegno dei redditi, della domanda, e delle piccole imprese;

considerato inoltre che, per quanto concerne in particolare gli aspetti all'attenzione della Commissione:

rispetto al totale delle spese finali dell'intero bilancio dello Stato per il 2011, gli stanziamenti del Ministero dell'interno rappresentano il 4,8 per cento (erano il 5,4 per cento secondo il bilancio assestato per il 2010);

lo stato di previsione del Ministero per il 2011 registra, rispetto al bilancio assestato 2010, una riduzione delle spese pari a 3349,4 milioni di euro nella quale sono compresi gli effetti della manovra contenuta nel decreto legge n. 78/2010;

confrontando, al livello di Missioni, le voci del bilancio 2011 rispetto alle medesime relative al bilancio 2010, si evidenziano cospicue riduzioni di stanziamenti, in particolare: in termini assoluti, il decremento della missione n. 7 (Ordine pubblico e sicurezza) (-146,51 milioni di euro), che conferma la tendenza in atto già presente nei precedenti esercizi; il decremento degli stanziamenti relativi alla missione n. 27 (Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti) pari a 194,77 milioni per la parte di competenza; all'interno della Missione Immigrazione, si nota soprattutto la flessione (-193,32 milioni) degli stanziamenti per il programma Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale – l'unico incremento del programma è previsto per il Fondo nazionale per le politiche di asilo, ma solo nel 2013 – come averlo scritto sulla sabbia;

tra le riduzioni più odiose si nota il capitolo 2313 Speciale elargizione in favore delle famiglie dei cittadini italiani, dei cittadini stranieri e degli apolidi che abbiano perduto la vita a causa di azioni terroristiche, assegno vitalizio e altre provvidenze, (- 44,5 milioni) e il capitolo 2384 Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso (-24,8 milioni); decurtato risulta anche il Programma Prevenzione del rischio e soccorso pubblico, che registra un decremento di 80 milioni di euro;

preme sottolineare la soppressione degli stanziamenti per le misure urgenti per il contrasto del territorio, la soppressione degli stanziamenti relativi al trattamento accessorio delle forze armate e forze di polizia, la soppressione degli stanziamenti relativi alle nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tali matrice;

le suddette soppressioni sono state disposte in attuazione dell'articolo 1, decreto-legge n. 78/2010, che ha previsto tout court il definanziamento delle leggi di spesa totalmente non utilizzate negli ultimi tre anni, in assenza di valutazioni in ordine ai motivi della mancata utilizzazione dei fondi, che potrebbe essere ascritta a ragioni di diversa natura, senza contare che ciò riveste un'importanza particolare a fronte di leggi che riconoscono diritti soggettivi, come è il caso delle vittime del terrorismo;

in conseguenza dei tagli e delle riduzioni apportate allo stato di previsione del Ministero dell'Interno, in particolare con i decreti-legge n. 112/2008 e 78/2010, è stato messo in luce dal Centro di responsabilità amministrativa (CRA) che, « in merito alle spese rimodulabili costituite nella quasi totalità da « consumi intermedi », « investimenti » e anche « redditi da lavoro dipendente », le relative dotazioni, per il triennio 2011-2013, risultano ridotte in tale entità da « accentuare notevolmente il già evidente squilibrio tra i costi per l'espletamento dei servizi istituzionali che annualmente si rilevano e le risorse finanziarie disponibili. La presenza di un così evidente squilibrio, in sostanza, rende vano un efficace tentativo di rimodulazione delle dotazioni iniziali che, necessariamente, debbono subire delle sostanziali integrazioni per far fronte alle spese incomprimibili »;

il Ministero dell'interno ha confermato come fenomeni di particolare rilievo e criticità propri dell'attuale scenario socioeconomico quelli già previsti lo scorso anno, tra i quali, in particolare: la criminalità interna e internazionale, nonché i rischi connessi al terrorismo, anche di natura fondamentalista; il fenomeno migratorio, con le sue conseguenze di ordine pubblico (flussi migratori clandestini, traffico di esseri umani, tratta di donne e minori) e le sue implicazioni sociali (convivenza tra culture diverse, da assicurare attraverso un sistema di diritti e valori condivisi); la « sicurezza del territorio » (in particolare urbano), su cui incidono fattori patologici di varia natura, da affrontare con politiche integrate che vedano il pieno coinvolgimento degli enti territoriali; il grave fenomeno degli infortuni sul lavoro;

considerato dunque che:

i tagli e le riduzioni delle dotazioni previsti per il Ministero dell'interno risultano inadeguati all'attuazione dei programmi annunciati ed in totale contraddizione in ordine alle politiche costantemente annunciate dai rappresentanti del Governo;

in particolare, le risorse economico-strumentali a concreta disposizione delle forze di polizia non possono che ritenersi lontane ed inadeguate rispetto alle esigenze indicate e che ciò è strettamente connesso con il rispetto e la dignità delle medesime;

tutto ciò premesso,

esprime

PARERE CONTRARIO

« Favia, Donadi ».

ALLEGATO 10

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.

Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).

RELAZIONE APPROVATA

La I Commissione,

esaminata, limitatamente alle parti di competenza, la tabella 2, relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011, recata dal bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2011-2013, e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2011;

rilevato che negli stanziamenti dedicati, nell'ambito della Missione n. 24 (Diritti sociali, politiche sociali e famiglia), programma Promozione dei diritti e delle pari opportunità (24.8), il capitolo 2108 (Somme da corrispondere alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le politiche delle pari opportunità) riporta una dotazione di competenza per il 2011 sensibilmente inferiore rispetto alle previsioni assestate per il 2010;

considerato che la tabella C allegata al disegno di legge di stabilità (C. 3778) prevede una ulteriore riduzione della pre-

visione a legislazione vigente, la quale porta l'ammontare del fondo, per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, a 2,19 milioni di euro;

osservato che, nella missione Fondi da ripartire, programma Fondi da assegnare, è prevista la soppressione degli stanziamenti per il trattamento accessorio delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, nonché per le vittime del terrorismo,

**DELIBERA DI RIFERIRE
FAVOREVOLMENTE**

con la seguente condizione:

siano assicurate al Dipartimento per le pari opportunità finanziamenti sufficienti a portare avanti le politiche di settore,

e con la seguente osservazione:

si provveda al ripristino degli stanziamenti per il trattamento accessorio delle Forze Armate e delle Forze di Polizia, nonché per le vittime del terrorismo.

ALLEGATO 11

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2011) C. 3778 Governo.**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013. C. 3779 Governo.****Tabella n. 2: Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 (limitatamente alle parti di competenza).****PROPOSTA DI RELAZIONE ALTERNATIVA DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO**

La I Commissione permanente, esaminato per le parti di propria competenza (Presidenza del Consiglio dei ministri) il disegno di legge n. 3779 recante « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012 (Tabella 2) » e le parti corrispondenti del disegno di legge n. 3778 recante Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2011),

premesso che,

il disegno di legge di Stabilità è stato formalmente predisposto sulla base della nuova disciplina introdotta dall'articolo 11 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 che ha riformato le procedure di finanza pubblica e ha delineato una nuova configurazione del ciclo della programmazione e degli strumenti di bilancio;

dopo la trasmissione in gravissimo ritardo dello schema di Decisione di Finanza Pubblica e senza aver aspettato l'approvazione della risoluzione da parte di un ramo del Parlamento, il Governo ha presentato un disegno di legge sostanzialmente tabellare e di contenuto assai ristretto che non produce effetti sui saldi di finanza pubblica poiché, si legge nella relazione introduttiva, la manovra per il

triennio 2011 – 2013 è stata effettuata con il decreto-legge 78 del 2010;

nel metodo, ciò costituisce la riproposizione di uno schema consolidato: una manovra per decreto, l'abbandono di qualunque logica programmatica, lo svuotamento della sessione di bilancio e delle sue regole e, per questa via, l'impossibilità per il Parlamento di discutere e di esercitare il suo ruolo di indirizzo sulla politica economica;

nel merito, le misure contenute nel decreto, che hanno determinato una correzione dell'indebitamento netto pari a circa 12 miliardi per il 2011 e 25 miliardi per gli anni 2012 e 2013, sono riconducibili prevalentemente (67 per cento) a tagli di spesa nel settore delle Amministrazioni centrali regionali e locali, nel pubblico impiego e in materia previdenziale;

è necessario sottolineare che sulla sostenibilità delle misure per le amministrazioni pubbliche e sulla effettiva realizzabilità dei risparmi attesi si riflette l'inadeguatezza di tagli indifferenziati e non selettivi che potrebbero tradursi o in un rallentamento della spesa in conto capitale o in meri slittamenti nel tempo di pagamenti o nella formazione di debiti sommersi e, certamente, nella riduzione

della funzionalità della pubblica amministrazione e dei servizi ai cittadini;

si tratta, in ogni caso, di misure che avranno effetti recessivi e porteranno ad una riduzione del tasso di crescita del PIL pari a 0,5 punti percentuali nel periodo di riferimento 2010-2012;

poiché nel prossimo biennio sull'attività economica dovrebbe continuare a gravare una dinamica debole dei consumi, frenati dalla stazionarietà del reddito disponibile, la previsione di un tasso di crescita del 2 per cento nel biennio 2012-2013, senza cui sarebbe impossibile conseguire gli obiettivi di finanza pubblica, appare fin troppo ottimistica;

il Governo sembra non considerare che il riequilibrio duraturo dei conti pubblici passa soprattutto per il rafforzamento del potenziale di crescita dell'economia. L'uscita dalla crisi deve essere un'opportunità per porre le basi per attuare riforme strutturali, a partire da quella del fisco, che accrescano la produttività e la competitività del nostro Paese;

pur non avendo indicato nella DFP alcun disegno di legge collegato alla ma-

novra di finanza pubblica, il Governo sta annunciando, negli incontri con le parti sociali e gli attori economici, la presentazione a fine anno dell'ennesimo decreto riducendo così al minimo il ruolo, il dibattito e la capacità di intervento del Parlamento;

considerato, in particolare, che:

in relazione alla Tabella 2, con riferimento alla Presidenza del Consiglio dei Ministri desta particolare preoccupazione il taglio di 57, 2 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2010 del fondo occorrente per gli interventi del Servizio civile Nazionale. Negli ultimi cinque anni il numero delle posizioni finanziate sono diminuite di oltre il 60 per cento. C'è il rischio che l'esperienza quasi quarantennale di servizio civile che raccoglie apprezzamenti anche fuori dall'Italia chiuda e le principali vittime di questa ghigliottina saranno i giovani, le persone e i beni pubblici che beneficiano del loro servizio,

delibera di riferire,

IN SENSO CONTRARIO.